



Sostenibilità alla prova

Se ne parla meno che in passato, ma l'attenzione verso i temi Esg resta alta
Bastianelli (Kairos Sgr): "Puntiamo su obiettivi realistici e progressivi"

DI VITO ANDREOLA

Non proprio una crisi, ma quanto meno un profondo ripensamento. È lo scenario che sta interessando la tematica della sostenibilità legata agli investimenti. Ne abbiamo parlato con **Oriana Bastianelli, head of analyst and Esg di Kairos Partners Sgr.**

Oggi si parla meno di un tempo di sostenibilità, ma il tema resta cruciale: cosa fate sul fronte dell'engagement?

A mio avviso se ne parla meno superficialmente. La coscienza sulle tematiche della sostenibilità è diventata più profonda e investitori e aziende si sono messi al lavoro in modo più scientifico sul tema, attivando processi complessi che, come tali, richiedono più tempo per strutturarsi, maturare e portare risultati misurabili. Riguardo all'engagement, **Kairos** considera prioritario il dialogo con gli emittenti in cui investe, allo scopo di preservare e aumentare il valore dell'investimento stesso, nel rispetto del fiduciary duty che ci è riconosciuto dai clienti. Un coinvolgimento efficace richiede un processo da un lato inserito in un contesto appropriato di investimento

a lungo termine, dall'altro inquadrato in una profonda comprensione della natura delle aziende e dei loro driver. Inoltre, riconosce le richieste di cambiamento e di miglioramento come un processo che non dovrebbe essere affrettato in modo inappropriato.

Dal canto vostro come vi comportate?

In sostanza, con le aziende in portafoglio cerchiamo di negoziare aspettative realistiche. I temi affrontati sono principalmente relativi all'allocazione del capitale, a tematiche di governance e a tematiche Esg. Rispetto a queste ultime, **Kairos** ritiene che i rischi legati al cambiamento climatico saranno significativi poiché includono regolamentazione, tassazione, svantaggio competitivo, deterioramento del marchio, finanziamenti e contenziosi. Pertanto, incoraggiamo la compilazione dei questionari di Cdp (ex Carbon Disclosure Project) sul cambiamento climatico, in base alle raccomandazioni di calcolo della Task Force on Climate-related Financial disclosure (Tcf), e richiediamo alle

aziende di porsi obiettivi di riduzione delle emissioni, incorporando scenari di cambiamento climatico basati sugli approcci sostenuti da Cdp e dalla Science Based Targets Initiative (Stbi). Tali obiettivi dovrebbero essere forniti su archi temporali di breve, medio e lungo termine in modo da poter agire in modo tempestivo in caso di deviazioni. Infine, chiediamo il rispetto di tutte le pratiche di buona governance, come ad esempio una quota significativa di consiglieri indipendenti all'interno dei cda, diversità di competenze, genere ed età, politiche di remunerazione variabile dettagliate ed allineate agli interessi dei diversi stakeholder.

Cosa cambia con le raccomandazioni della Tfnf?

La Task Force on Nature-based Financial Disclosures è un'iniziativa sostenuta dai governi nazionali, imprese e istituzioni finanziarie globali volta alla creazione di un framework di raccomandazioni e linee guida condivise che consentiranno alle aziende una corretta valutazione dei rischi e delle opportunità legati all'uso delle risorse naturali, integrando tali informazioni

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

nei processi di pianificazione strategica, gestione del rischio e allocazione delle risorse. In termini di confini, per definire i rischi e le opportunità legati alla "natura", la Tnfd raccomanda di valutare quattro ambiti: terra, oceani, acqua dolce e atmosfera terrestre.

Con quali conseguenze?

La task force ha elaborato raccomandazioni raggruppate in 4 pilastri che riguardano la governance, ovvero la supervisione del board sulla gestione delle dipendenze, degli impatti, dei rischi e delle opportunità legati all'uso delle risorse naturali; la strategia di risposta dove l'impatto sulle risorse naturali è rilevante; la gestione del rischio, ovvero la descrizione dei processi volti all'identificazione e al monitoraggio delle dipendenze, degli impatti, dei rischi e delle opportunità; infine, la disclosure di metriche e target rilevanti, perché misurare è il primo passo per capire e porsi obiettivi di miglioramento.

Qual é la vostra prospettiva sull'eolico offshore dopo i recenti sviluppi?

Per semplicità, limitiamo l'analisi all'Europa: è notizia freschissima (del 19 dicembre scorso) che gli Stati membri dell'Unione Europea, assieme a più di 300 aziende, hanno firmato la "Carta europea dell'energia eolica", parte del piano d'azione dell'Ue annunciato all'inizio di ottobre. I paesi hanno ora approvato un



Oriana Bastianelli

obiettivo offshore - non vincolante - di 111 Gigawatt entro il 2030. Il target rappresenta quasi il doppio del precedente obiettivo, (di 60 GW) e va ben oltre la capacità offshore installata nel 2022, quando ammontava solamente a 16,3 GW. La caratteristica principale del wind offshore può essere sintetizzata nella lunghezza del time to market dei progetti: dalle fasi di studio, a quelle del commitment dell'investimento, per finire con la realizzazione. Il percorso di sviluppo di questa nuova tecnologia si è trovato ad affrontare una serie unica di sfide nel corso degli ultimi anni, a causa dell'inflazione sulle materie prime, di una supply chain immatura e, infine, del crescente costo del capitale in un quadro di cronicizzato ritardo negli iter autorizzativi. Questo ha generato

da parte degli operatori l'abbandono di diversi progetti: è preferibile pagare penalità per non aver rispettato l'impegno di consegnare energia, piuttosto che vedere i propri ritorni economici erodersi a causa di costi in aumento, in un contesto in cui i prezzi di ritiro dell'energia non sono più attuali e non sono ancorati all'inflazione. In sostanza, riteniamo che soprattutto certe aree geografiche come Regno Unito e Usa non possano prescindere dallo sviluppo dell'eolico offshore per raggiungere gli obiettivi di neutralità climatica. L'intero processo va però rivisto per garantire la necessaria visibilità su progetti di sviluppo così lunghi. Ben vengano, quindi, sia i primi segnali di revisione al rialzo dei prezzi delle aste in Regno Unito sia l'indicizzazione all'inflazione. 🇮🇹

ASSET